

**NATALE ED EPIFANIA:
CELEBRAZIONE LITURGICA E USANZE POPOLARI**

Il ciclo natalizio è sorto in tutt'altre circostanze storiche ed è nato nel IV° sec. per ragioni contingenti, che tentiamo di spiegare: col solstizio invernale i popoli dell'antichità (almeno nel bacino del mediterraneo) celebravano varie festività in diversi modi, perchè questo fenomeno del sole che cominciava a ricrescere (ecco di nuovo i famosi cicli naturalistici!) nei giorni dal 21-25 dicembre al 6 gennaio approssimativamente, colpiva molto l'immaginazione popolare come ci è attestato da antichi documenti i quali ci fanno conoscere feste e riti dove i grandi simboli o temi erano specialmente l'acqua e il fuoco.

Le feste del Natale cristiano perciò non sono nate perchè i cristiani di allora credevano che Gesù fosse nato il 25 dicembre (in realtà non sappiamo in che giorno preciso è nato, anche se i vangeli ci assicurano la nascita di Gesù sotto l'imperatore Cesare Augusto, ma non ci danno la data esatta per collocarlo nell'anno solare). Quando dunque il cristianesimo si è diffuso, incontra svariate pratiche religiose pagane nel popolo, le quali erano talmente sentite e profonde, che riusciva difficile sradicarle del tutto ed allora si è pensato di cristianizzarle in qualche modo.

Così le ha "battezzate", cioè le ha collegate con il mistero della fede cristiana dicendo per esempio: il vero sole da adorare non è quello materiale con gli altri astri, il vero sole è Cristo (chiamato già nei vangeli e nella liturgia tradizionale sole, luce, salvezza, vita). Il sole quindi che rinasce intorno al 25 dicembre è Gesù che nasce per l'umanità.

Questi giorni del solstizio invernale di conseguenza non sono stati capiti neanche allora per ingenuità come anniversario storico della venuta di Cristo nel mondo, ma si volle semplicemente contrapporre quelle festività pagane che erano probabilmente millenarie, alle nuove feste cristiane dove i fedeli potevano sì far festa con la luce, l'acqua, il fuoco simboli anche biblici, ma dando loro un senso nuovo, un contenuto del tutto cristiano.

Il cristianesimo dei primi secoli per sé non ha mai celebrato la nascita né di Gesù né dei santi. L'unica festa era la Pasqua. Il **dies natalis** dei santi poi nel linguaggio cristiano classico indicava il giorno della morte, quando si nasce alla vita eterna. Mai in origine la chiesa ha celebrato la nascita fisica, umana. Nel quarto sec. soltanto inizia la celebrazione della nascita di Gesù e poi si è fatto qualche eccezione per la Madonna e per San Giovanni Battista.

Anche attorno alla festa del natale e dell'epifania col tempo si è formato un ciclo (analogamente a quello pasquale) con un prima (=le settimane di avvento come preparazione sul modello della quaresima) e un dopo (=il tempo natalizio che si prolungava fino al 2 febbraio con la festa dell'**Ypapanti** come dicevano i greci, e che noi chiamiamo popolarmente la "candelora", anche questa festa di luce).



I FALO' E L'EPIFANIA

A questo punto possiamo entrare a parlare direttamente dell'epifania, termine greco che vuol dire apparizione, manifestazione, illuminazione. Un'infinità di cose sono contenute in questo tema se consultiamo un'opera specializzata come l'Enciclopedia tedesca **Reallexikon für Antike und Christentum**, Band V, Stuttgart 1962, all'art. **Epiphanie** di E.PAX, pp.832-909 (con ulteriore bibliografia alla fine). Qui basterà un'occhiata al sommario iniziale per capire la ricchezza che c'è dietro:

A. Concetto e terminologia 832.

B. Ambito non cristiano. -I Egitto 834. -II Babilonia e Assiria 835. -III Iran 836. -IV Creta 837. -V Grecia. **a.** Epifania Religiosa. 1.Ep.Mitica 838. 2.Ep.Epica 839. 3.Ep.Culturale 840. 4.Ep.Soteriologica 842. **b.** Degenerazioni. 1.Ep.Imperiale 844. 2.Ep.Leggendaria 846. 3.Ep.Letteraria 846. 4.Ep.Parodistica 847. 5.Ep.Mistica 848. 6.Magia 849. 7.Superstizione 851. 8.Riassunto 852. -VI Roma 852. -VII Monumenti 855. -VIII Giudaismo **a.** Ant. Testamento 860. **b.** Tardo Giudaismo. 1.Rabbini 864. 2.Apocalittica 865. 3.Qumran 865. 4.Giudaismo della Diaspora 866.

C. Ambito cristiano. -I Nuovo Testamento. **a.** Ep.storica. 1.Specie 867. 2.Caratteristiche 868. **b.** Ep.Escatologica 870. **c.** Ep.Diabolica 872. **d.** Terminologia 872. **e.** Forma letteraria 872. **f.** Risultato 873. -II Patristica. **a.** Terminologia. 1.Greca 875. 2.Latina 876. **b.** Ampliamenti dell'Epifania. 1.Cristofanie 877. 2.Angelofanie 881. 3.Ep.o apparizioni di Apostoli e Santi 881. 4.Contrassegni 882. 5.Staurofanie (=appariz.d.croce) 884. 6.Pirofanie (=appariz.d.fuoco) 886. 7.Ep.o apparizione di colombe 888. 8.Ep.o apparizione di Rivelazione 889. 9.Ep.o apparizione di incantesimi 890. 10.Audizioni 891. 11.Ep.o apparizioni di Satana 892. **c.** Cerimoniale di corte. **d.** Monumenti. 1.Prospetto 893. 2.Caratteristiche 898. **e.** Liturgia. 1.In generale 899. 2.Festa dell'Epifania 902. **f.** Polemica anticristiana 906. **g.** Regolamento cristiano 907.

Natale e Epifania feste cristiane sono come i due poli del ciclo natalizio.

Il Natale è nato a Roma, come sappiamo dal famoso cronografo del 354 scritto da Filocalo (di cui c'è il manoscritto conservato nell'Archivio Vaticano) che rimanda al 330 circa per l'inizio della festa del Natale. Vi si legge: "**Natale solis invicti**" =il Natale è il risorgere del sole invitto e invincibile.

L'Epifania invece nasce in oriente, pare in Egitto, nei primi giorni di gennaio e specialmente nella notte fra il 5 e 6 gennaio. Abbiamo per questo qualche documento, ad esempio di Clemente d'Alessandria che vive intorno al 250, il quale riferisce che degli gnostici seguaci di Basilide festeggiano il battesimo del Signore passando tutta la notte in letture, riti e feste. Quindi pare che ciò che prima era uso di alcune sette gnostiche pian piano passò, purificato, a tutta la chiesa più tardi.

In seguito il Natale venne poi accolto dagli orientali e l'Epifania dagli occidentali, si scambiano le feste. Con questa differenza però, che mentre il Natale del 25 dicembre aveva come oggetto il ricordo della nascita di Gesù sia in occidente che in oriente, la festa dell'Epifania in oriente aveva come oggetto essenziale il battesimo di Gesù nel Giordano, mentre l'Epifania occidentale e latina prenderà come oggetto primario la famosa venuta dei Re Magi, vista come primo incontro, prima apparizione di Gesù Salvatore alle primizie nel mondo pagano.

Così si ha l'apparizione del figlio di Dio a tutti i popoli pagani, mentre l'evento del Natale era molto circoscritto alla Madonna, a San Giuseppe e ai pastori. Fino ad oggi gli orientali sono rimasti, per quanto riguarda l'Epifania, al grande racconto dei vangeli sul battesimo di Gesù nel Giordano, quando si aprono i cieli e il Padre proclama: "questo è mio figlio", e lo Spirito Santo in forma di colomba scende su Gesù. Riguardo alle date Ammiano Marcellino, amico di Giuliano l'apostata, racconta che l'imperatore trovandosi in Gallia (prima di rivoltarsi contro i cristiani) partecipò alla festa nel mese di gennaio che i cristiani chiamavano Epifania, nel 361.

Nell'Epifania il tema della luce e quindi anche del fuoco è molto frequente: anche adesso da noi chi va il giorno dell'Epifania in chiesa alla messa, ascolta come prima lettura una pagina stupenda di Isaia (c.60.1 sgg.), di meravigliosa bellezza poetica, quando il profeta descrive come tutte le genti confluiscono verso Gerusalemme centro della salvezza e inizia con l'apostrofe: "Surge, illuminare Jerusalem..." = "alzati, Gerusalemme, lasciati inondare di luce, la gloria del Signore brilla su di te...". La venuta del Messia redentore appare come una gran luce che dirada le tenebre in cui è immerso il mondo.

Nel racconto evangelico (Mat.2,1-12) dell'Epifania occidentale siccome al centro c'è l'arrivo dei Magi, in primo piano domina la stella che li conduce e li guida. La liturgia del giorno canta ancora oggi testi simili: "stella ista..." = "la stella dei Magi brilla come una fiamma, come un fuoco indica dove sta il vero re dei re, il salvatore Gesù...". Oppure "lux de luce..." = "come luce che viene dalla luce sei apparso Cristo".

Dicevamo che l'Epifania orientale aveva ed ha per centro la scena della teofania del Giordano quando Gesù viene battezzato, i cieli si aprono, la luce splende e si sente la voce del Padre. Ora Teofania, Epifania voleva dire nel linguaggio antico apparizione luminosa di Dio. Gli orientali hanno pure collegato a questa festa il battesimo dei cristiani ed è interessante notare come il battesimo loro lo chiamano con il termine 'phos, photismòs=luce, illuminazione, e i battezzati stessi si chiamano "illuminati". I Padri greci hanno dei discorsi detti "**in sancta lumina**" =per le sante luci, in riferimento sia al battesimo del Giordano, sia a quello cristiano. Dio allora, dicono, ha santificato le acque non solo per sè, ma per tutti i cristiani che vi vengono battezzati, i quali in qualche maniera sono congiunti a Lui e illuminati da Lui.

Una parola a parte merita la **pirofanìa**=apparizione di fuoco. Specialmente in oriente si sviluppa questo tema del fuoco che è in collegamento, in continuità con il tema della luce. Quando viene battezzato il re Tiridate di Armenia nel 302 (è San Grego-

rio Armeno che racconta) l'acqua dell'Eufrate si alzò e fece come una grande colonna di fuoco. E così anche nel battesimo di Tecla una vergine e martire cristiana, celeberrima nell'antichità, anche se i fatti relativi possono essere leggendari.

Si parla in questo caso di fuoco che avvolge la vergine cristiana durante il battesimo con una nuvola di fuoco. Altrettanto si racconta per Santa Marina: di nuovo un'altra colonna di fuoco come una croce sale fin verso il cielo. Come si vede l'acqua battesimale molto frequentemente si collega sia con il tema della croce che con la luce, o il fuoco. Ciò è verificabile in molti testi antichi.



I FALO' E L'EPIFANIA

A questo punto vi ho indicato delle piste, delle tracce, mostrandovi come il tema dell'acqua e del fuoco sono molto collegati con la festa dell'Epifania e la sua liturgia.

Nelle credenze precristiane, raccontano documenti antichi, si riteneva pure che le acque nella notte dal 5 al 6 gennaio fossero miracolose anche per certe guarigioni da malattie. Il culto cristiano introduce molte modifiche, dà anche un altro contenuto o un altro significato alla festa e ai riti praticati, ma le somiglianze nei segni e nei simboli restano. E' difficile dire come e quando certe credenze popolari e arcaiche, sia pagane sia cristianizzate, passarono dall'oriente all'occidente, o forse avevano già dei corrispondenti anche da noi (quì bisognerebbe leggere tutta la documentazione relativa).

Non sono in grado quindi di fare affermazioni categoriche, ma posso avanzare una timida ipotesi: è certo che la liturgia cristiana d'oriente ha influenzato in molti casi la liturgia occidentale (per esempio le feste mariane sono nate quasi tutte in oriente). Ora una porta aperta verso l'oriente si trovava quì nel Veneto e non era Venezia, che è sorta molto più tardi, ma Aquileia che era una città di grandezza notevole per allora, una stazione militare romana e un porto importantissimo, oltre che una città cristiana di grande rilievo. Il vescovo di Aquileia era un primate che estendeva il suo potere su un vasto territorio (fino in Lombardia, al Nord e lungo tutta la Dalmazia, ecc.).

Il traffico continuo con l'oriente era molto intenso e quindi era una porta possibile di contatto con le usanze orientali. Rapporti ecclesiastici e liturgici con Alessandria d'Egitto in particolare sembrano provati. Purtroppo di Aquileia è rimasta una documentazione scarsa anche sotto il profilo liturgico (che quì che ci interessa particolarmente) e quindi non è possibile fare affermazioni categoriche.

Accontentiamoci di quello che sappiamo e qualcosa spero vi sia utile.